

bene immaginarlo la Camera, dalla partecipazione del ricevitore alle tasse che si riscuotono e dalle frequenti ispezioni degl'ispettori demaniali locali e degli ispettori superiori.

Sicchè ho ferma convinzione che il ministro farebbe opera saggia ed opportuna, anche per ragione di economia, a sopprimere l'ufficio del controllore, che, da quanto ho detto, risulta un inutile, e spesso dannoso, ingranaggio dei meccanismi vigenti di riscossione.

Presidente. Onorevole ministro, ...

Colombo, ministro delle finanze. Ho già risposto all'onorevole Clementini, precisamente sul servizio di ispezione e di controllo, che anche a me la questione che l'onorevole De Blasio ha di nuovo sollevato, ha fornito materia di esame. È certo che, nel servizio d'ispezione e di controllo, c'è qualche cosa di squilibrato e di esuberante. Per conseguenza, assicuro l'onorevole De Blasio, che mi occuperò della questione, per vedere, come rispondeva all'onorevole Clementini, se, e fino a qual punto, il sistema d'ispezione e di controllo possa esser modificato.

Quanto al sistema di retribuzione ad aggio, è una questione sulla quale si è discusso molto, che ha anche dato luogo a un ordine del giorno della Camera e sulla quale non mancherò di portare la mia attenzione.

L'onorevole De Blasio ha citato un fatto particolare.

Ora, onorevole De Blasio, Ella sa benissimo che di questi fatti ne possono avvenire. *Errare humanum est*; quindi, un errore può anche essere commesso da un ricevitore del registro. Siccome poi i contribuenti devono anche loro cercare di preoccuparsi dei loro interessi, non credo che un errore che possa verificarsi qua e là, possa avere delle conseguenze molto gravi.

All'onorevole Clementini, il quale m'incitava a far partecipare i cancellieri agli aggi delle esazioni e delle spese in materia di giustizia penale, dirò che mentre appunto si sta discutendo della questione se si debba o no retribuire questi contabili ad aggio, mentre c'è un ordine del giorno della Camera che richiama l'attenzione del Governo su questo argomento, mi pare che sarebbe un pregiudicare la questione in un determinato senso, stabilendo il sistema di retribuzione ad aggio anche ai cancellieri, sia pure per una speciale questione di tasse. Ecco perchè non credo di entrare nell'ordine di idee dell'onorevole Clementini su questo argomento. Io aggiungerò che, mentre dissento da lui anche su questo, che si possa procedere ad una modifica-

zione delle disposizioni esistenti su questo argomento senza l'intervento del ministro di grazia e giustizia, io ho già avuto parecchie volte l'occasione d'intrattenermi col mio collega guardasigilli sulla quistione della esazione delle tasse in materia di giustizia penale, e spero che a qualcosa si potrà arrivare quando ci saremo concordati con le idee fondamentali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Marchiori, relatore. Le ultime parole dell'onorevole ministro coincidono con una raccomandazione che io aveva in animo di rivolgergli perchè non si venga ora ad aggravare questa questione degli aggi. Ma in condizioni così gravi, come le presenti, specialmente trovandomi a questo posto di cui sento tutta la responsabilità, non posso non osservare che, se noi abbandonassimo il sistema degli aggi nelle tasse di registro, l'imposta sentirebbe una non lieve perturbazione. Convieni non illudersi su questo punto.

Ora, noi ci troviamo in un momento in cui non ci è dato per nessun motivo far getto di porzione, anche minima, dell'entrata.

Gli è perciò che mi limiterò a rivolgere una calda raccomandazione all'onorevole ministro affinché con tutta la prudenza possibile, ed in modo che l'imposta non sia perturbata, veda se è possibile riformare questo sistema, che assolutamente a parer mio contraddice allo spirito di un paese ordinato a regime di libertà.

Rispondendo poi ad una osservazione dell'onorevole Guglielmi, gli dirò che egli ha visto un lato solo del problema; ed io non nego che, l'applicazione delle tasse, specialmente di registro, sia molte volte estremamente rigorosa. Ma c'è anche l'altro lato della questione: e cioè, che non sempre i contribuenti sono ossequenti alla legge.

Ora è certo che, se si portano qui dei casi singoli che si riferiscono al primo aspetto della questione, si potrebbero anche citare molti altri casi, i quali dimostrerebbero come vi siano dei contribuenti di un'abilità sorprendente nello sfuggire alle tasse, specialmente alla tassa di registro, e pei quali è necessaria tutta la severità degli ufficiali del Governo.

Quindi non rivolgerò preghiera all'onorevole ministro perchè voglia esser particolarmente duro e severo nelle tasse di registro; ma è indubitabile d'altra parte che non è possibile neppure esser troppo miti; perchè i pericoli per la finanza sarebbero gravi.

Ciò osservo, pur convenendo coll'onorevole Guglielmi che sovente l'aliquota della tassa è eccesa-